

Perderti e ritrovarti

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Erika Palazzo

PERDERTI E RITROVARTI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Erika Palazzo
Tutti i diritti riservati

“A Paolo.”

“La vita è un brivido che vola via, è tutto un equilibrio sopra la follia.”

V. Rossi

1

Incompleta

Mi ero svegliata per andare a lavoro come tutti i giorni, ma quella mattina gli occhi erano troppo pesanti. Questo perché avevo passato la notte a piangere, a disperarmi per l'ennesima delusione, l'ennesima storia finita nel modo peggiore.

Era iniziato tutto due anni prima, la prima volta che avevo incontrato il suo sguardo, capii subito che non era una persona come le altre. Era diverso, era impenetrabile e mi affascinava quella sua forte corazza perché sembrava tanto simile alla mia. Mi ero costruita una barriera per non essere ferita più, mai più.

Ero stata troppo male per l'enorme delusione che mi aveva procurato l'ultima persona che pensavo potesse ferirmi sulla faccia della terra: mio padre.

Erano passati tanti anni e ormai quella corazza era così forte che abitarci dentro rendeva la mia vita più confortevole.

Poi era arrivato lui... Cole, molto più grande di me e sì, nel suo sguardo c'era un dolore che era anche il mio. Ecco perché mi avvicinai a quell'uomo non sapendo che avrebbe distrutto tutto ciò che mi faceva stare bene, riducendomi all'assoluta dipendenza da lui.

Una dipendenza che mi aveva portato alla distruzione. Perché è così che mi sentivo, ancora una volta distrutta, ancora delusa dall'ultima persona che mi aspettavo.

Quella mattina dovevo cercare di non pensarci... di provare a ricostruire la mia corazza, questa volta doveva essere ancora più forte. Non mi sarei fidata più di nessuno.

«Ciao piccola, buona giornata» mi salutava mia mamma con una faccia preoccupata.

«Mamma, stai tranquilla ora mi passa.» Mentivo spudoratamente ma non volevo sì preoccupasse per me. Lo aveva già fatto troppe volte. Eppure il dolore era così forte che, quasi sentivo il

mio cuore spezzarsi in minuscoli pezzetti. Basta, reagisci Deny, reagisci.

Arrivata a lavoro, mi conveniva indossare il mio sorriso migliore, così come facevo prima di Lui. Anche quando tutto dentro di me andava male, le persone non se ne accorgevano perché la mia corazza si vestiva di simpatia e solarità anche se dentro soffrivo.

«Ehi bellezza» ecco che mi accoglieva come tutte le mattine la mia più cara amica, nonché collega.

C'eravamo conosciute proprio sul posto di lavoro e subito era nata la nostra complicità. Le volevo davvero bene, era una delle poche persone con cui ero vera e che mi metteva sempre di buon umore anche nelle giornate più dure.

Cloe era un'amica perfetta e una persona straordinaria e mi conosceva meglio di chiunque altro.

«Ehi tesoro!» Forzai un sorriso ma sentii gli occhi riempirsi di lacrime. Era la mia amica, non potevo fingere con lei, non ora.

«Ok dimmi cosa è successo... subito!» come potevo disobbedire quando usava quel tono.

«Lui ecco, lui mi ha lasciata» riuscii a dire con un soffio di voce prima che il nodo in gola sfociasse in un pianto.

Grazie a Dio in ufficio non c'era traccia del mio capo e i miei appuntamenti iniziavano più tardi, anche se forse sarebbe stato meglio rimandarli. Quel giorno non sarei stata in grado di terminare nulla.

«Ecco mi ha chiamata dicendo che voleva parlarci.» Iniziai a fatica: «Io Cloe io... non me lo aspettavo.» Mi lasciai andare ad un pianto disparato, così come avevo fatto per tutta la notte. Cloe mi abbracciò sussurrandomi che sarebbe andato tutto bene.

Dopo un'ora di pianti inconsolabili, le promisi che per quel giorno non avrei più versato lacrime per Cole e che mi sarei concentrata sul lavoro.

Esattamente in quel posto c'eravamo conosciuti. Lui cercava casa ed io le vendevo. Era un semplice cliente e una vicina mi suggeriva che doveva rimanere tale ma, purtroppo non fu così.

Inevitabilmente la mia mente andò a quel giorno e a quanto fu strano quell'incontro. Cole era sicuramente un uomo affascinante ma non era stata la sua bellezza ma il suo modo di porsi ad attrarmi.

Arrogante e sfacciato. Sì, così si era posto nei miei confronti come se io fossi la prima scema di turno cui doveva per forza di cose rivolgersi.

Si era trasferito da poco e aveva bisogno di una guida per cercare casa.

Il suo atteggiamento mi aveva indispettito fin da subito ma allo stesso tempo incuriosito.

Col tempo imparai a conoscerlo meglio e capii che quella che aveva era una maschera non poco diversa dalla mia. Eppure su questo mi ero sbagliata... non aveva solo una maschera, sotto ne aveva un'altra nascosta ben peggiore.

Ero lì che continuavo a pensare a lui, quando fui interrotta da una chiamata... Non guardai nemmeno chi fosse, pensando a qualche cliente e risposi immediatamente.

«Buongiorno agenzia CasaTua, come posso aiutarla?» Ormai il mio cervello andava con l'automatico.

«Ehm... ecco io cercavo Denise...» la voce, quella voce...

«Oddio...Andy» non potevo altro che sorridere sorpresa al suono di quella voce così familiare.

Andrew era il mio migliore amico da sempre. C'eravamo conosciuti da piccolissimi perché i nostri genitori a loro volta erano amici da tantissimo tempo.

Andrew ed io ci raccontavamo ogni segreto, ogni pensiero... non ci siamo mai nascosti nulla.

Solo una cosa ci separava... la distanza.

Abitavamo a 500 km l'uno dall'altra e con impegni di lavoro era difficile trovarsi spesso.

In più una cosa ci aveva diviso per due anni: Cole.

Già, Andrew era sempre stato contrario alla mia relazione, mi diceva sempre che quell'uomo mi avrebbe fatto del male e così avevamo litigato perché io non volevo dargli ascolto, non ci parlavamo da allora.

Mi mancava terribilmente ma Cole era riuscito a farmi allontanare anche da lui.

«Ecco io ho saputo quello che è successo, so che stai male Deny... non sono qui a dirti che avevo ragione su quello, ti ho chiamato perché sapevo che avevi bisogno di me.»

Aveva ragione, solo sentire la sua voce dopo tanto tempo aveva migliorato quella terribile giornata.

«Sì sto così male Andy... mi dispiace non averti dato ascolto ma ero così cieca...» Sentii di nuovo gli occhi riempirsi di lacrime ma le dovevo cacciare via.

«Ascolta Deny ho prenotato l'aereo per venire lì... arriverò venerdì sera e parleremo meglio di tutta la faccenda... ok? Tu cerca di stare tranquilla...»

Eccolo il mio amico, disposto a venire fino a qui nel momento del bisogno, nonostante tutto.

«Ok, non vedo l'ora di averti qui... grazie.» Ero così felice di vederlo. Mi sentivo in colpa per come l'avevo trattato anni prima e in quel momento, volevo recuperare.

«Di nulla Deny, ci vediamo tra due giorni finalmente!»

Chiusi la chiamata e mi sentii quasi rinata. Per un secondo non stavo pensando a Cole.

Non rimandai neanche più gli appuntamenti, il mio amico stava arrivando. Wow.